

a.a. 2024-2025

Seminario Interclasse

“Sfide globali e sovranismi: Le nuove frontiere delle indagini su ambiente e salute”

Prof. Paolo Vineis

Imperial College, Londra

Macerata, 13-14 novembre 2024

Abstract

La produzione scientifica è globale e il metodo scientifico tende ad essere universale, grazie alla rapida disseminazione delle conoscenze e allo spirito critico che caratterizza la scienza, di cui la “peer review” è una componente essenziale.

Dunque le conoscenze su cui si basano le decisioni - per esempio relative al cambiamento climatico e ai suoi effetti sulla specie umana - non sono locali ma derivano da osservazioni e teorie condivise e verificate globalmente. Le soluzioni sono invece spesso locali, e devono interagire con le specifiche culture. Il sovranismo in ambito scientifico non ha senso, e gli attuali fenomeni ambientali e climatici vanno ben al di là dei confini nazionali. Un adeguamento delle soluzioni alle peculiarità locali è necessario, ma non giustifica in alcun modo l'applicazione del concetto di sovranismo alle attuali sfide globali. I cambiamenti climatici stanno già influenzando la salute degli Italiani: tra il 2010 e il 2020, si è registrata una media annuale di quasi 100 milioni di giorni-persona in più di esposizione alle ondate di calore rispetto al periodo 1986-2005, e le ondate di calore comportano un carico quantificabile di mortalità e morbilità in Italia ogni estate; circa il 2-3% dei decessi totali osservati è attribuibile all'esposizione al calore. L'uso continuo di combustibili fossili contribuisce ancora ad alte concentrazioni di inquinamento atmosferico, che ha portato l'Italia ad avere il secondo più alto numero di morti attribuibili all'esposizione a PM_{2,5} nell'UE nel 2019.

Nel 2020 il doppio della superficie terrestre è stato colpito da almeno un mese di siccità rispetto al 1950, mettendo a rischio la sicurezza alimentare e idrica; e i cambiamenti delle condizioni climatiche stanno influenzando gli ecosistemi e la biodiversità. Le zoonosi, ovvero le malattie infettive trasmesse dagli animali all'uomo - causate da batteri, virus, parassiti o prioni -, sono una categoria di patologie fortemente influenzate dai cambiamenti climatici. Siamo di fronte a un rischio di riemersione di agenti precedentemente endemici (come le encefalopatie da zecche, la malattia di Lyme, la febbre mediterranea e la febbre del Nilo occidentale) o l'arrivo di malattie tropicali trasmissibili tramite vettore (come la Dengue, la Chikungunya, la Zika). Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre (USA), nel 2018, 17,2 milioni di persone nel mondo hanno abbandonato le loro case a causa di disastri indotti dal clima - inondazioni, tempeste, cicloni, siccità, tra gli altri - pur rimanendo all'interno dei confini del proprio Paese. Entro il 2050, si prevede che i cambiamenti climatici provocheranno lo sfollamento di milioni di persone, colpendo circa il 3% della popolazione dell'Africa subsahariana, dell'Asia meridionale e dell'America Latina. Tutte le stime quantitative relative agli effetti del cambiamento climatico, tuttavia, richiedono periodici aggiornamenti a causa della rapidità nell'evoluzione dei fenomeni.

Lecture preparatorie

Andrea Illy, Paolo Vineis, *No Sustainability Without Regeneration: A Manifesto from an Entrepreneurial Viewpoint*, 2024.

Paolo Vineis, *An Overview of What Global Health Is*, 2017.

Accademia Nazionale dei Lincei, *Prepariness to pandemics. Statement by Covid-19 Committee*, 2023.

Bibliografia essenziale

Paolo Vineis, Luca Carra, Roberto Cingolani, *Prevenire*, Einaudi, 2020.

Paolo Vineis, Luca Savarino, *La salute del mondo*, Feltrinelli, 2021